

# Il programma sistematico russo per la rieducazione e l'adozione di bambini ucraini

Yale School of Public Health - Humanitarian Research Lab  
14 febbraio 2023

*Traduzione e cura di*

*Caterina Zamboni Russia*

## **L'attenzione, una virtù necessaria all'umano. Una introduzione**

Esistono ambiti di realtà che collettivamente tendiamo a non approfondire per molteplici ragioni, siano questioni di lontananza, mancanza di tempo o interesse, errata percezione dei fatti o tante altre. Contrariamente a questa tendenza, la ricerca sistematica condotta da Humanitarian Research Lab (HRL) della Yale School of Public Health e pubblicata il 14 febbraio 2023 – intitolata *Russia's Systematic Program for the Re-education & Adoption of Ukraine's Children*<sup>1</sup> – rivolge il proprio sguardo su una realtà tanto preoccupante quanto prossima, eppure spesso trascurata dai media, dal discorso pubblico e dal dibattito collettivo. Al centro delle indagini di HRL sono infatti la nascita, lo sviluppo e la sistematica organizzazione del programma russo per la rieducazione e l'adozione di bambini ucraini – un programma che affonda le sue radici nelle circostanze belliche causate dall'invasione russa dei territori ucraini a partire dal mese di febbraio del 2022.

Come si evince dai testi di seguito presentati, al centro del rapporto di HRL sono le deportazioni forzate rese possibili da un sistema di campi e strutture amministrati più o meno direttamente dal governo federale russo – con conseguenti semplificazioni nei processi di adozione e affidamento da parte di cittadini russi – di minori di origine ucraina. Lo scopo di una tale organizzazione sistematica, come si legge nel rapporto, si può facilmente identificare in un tentativo di:

[...] rieducazione politica: almeno 32 (il 78%) dei campi identificati da Yale HRL sembrano impegnati in sforzi sistematici di rieducazione che espongono i bambini ucraini a un'istruzione accademica, culturale, patriottica e/o militare filorussa. Molti campi approvati dalla

<sup>1</sup> Kaveh Khoshnood, Nathaniel A. Raymond, Caitlin N. Howarth *et al.*, *Russia's Systematic Program for the Re-education and Adoption of Ukraine's Children*, 14 February 2023. Humanitarian Research Lab at Yale School of Public Health, New Haven 2023, reperibile al sito: <https://medicine.yale.edu/news-article/russias-systematic-program-for-the-re-education-and-adoption-of-ukraines-children/>

Federazione Russa sono presentati come “programmi di integrazione”, aventi l’obiettivo apparente di integrare i bambini ucraini nella visione [promossa dal] governo russo della cultura, della storia e della società nazionale<sup>2</sup>.

A margine di queste brevi annotazioni riepilogative, che hanno il solo scopo di tratteggiare il *focus* delle ricerche condotte da HRL, la presente introduzione intende offrire una lente di lettura, una suggestione che affonda le proprie radici nella filosofia e attraverso cui avvicinarsi all’ambito di indagine del rapporto. In particolare, è un passaggio cruciale dell’opera della filosofa francese Simone Weil a porsi come possibile sottofondo concettuale per la lettura del testo: si tratta della correlazione tra attenzione e fragilità.

All’interno della riflessione filosofica weiliana è possibile trovare a più riprese la trattazione degli effetti disumanizzanti del dilagare della Forza (di cui la guerra è una delle espressioni concrete più evidenti) nel mondo umano<sup>3</sup>, della sottomissione, della sventura (*malheur*) e dell’oppressione conseguenti a uno sbilanciamento intrinseco dei rapporti umani, sempre assoggettati alla forza stessa: una forza che ovunque tende a produrre un inevitabile annientamento dell’umano e la conseguente sottolineatura della fragilità costitutiva di chi subisce gli esiti dell’agire violento<sup>4</sup>. Da questo punto di vista, è una profonda attenzione agli inermi e agli sventurati a caratterizzare la riflessione weiliana. Ed è esattamente su questa parola, *attenzione*, che Simone Weil – e noi con lei – affronta e controbilancia il dilagare della sopraffazione: una attenzione capace di farsi ascolto, sguardo ulteriore, rinnovato interesse nei confronti di chi, per fragilità, appare dimenticato e posto ai margini della considerazione collettiva.

L’attenzione divenuta ascolto è così capace di dare esistenza all’altro al posto del suo venir meno e nel luogo del *malheur*: essa è creatrice perché lascia essere ciò che è esposto al vuoto e che altrimenti sarebbe scomparso. È capace di dare parola a “un grido muto”, quello della sofferenza, che sarebbe rimasto silenziato dalla legge della forza<sup>5</sup>.

L’attenzione, oltre che tematica concettuale e filosofica, sembra allora farsi aspirazione cui tendere e di conseguenza permette di guardare all’altro “en tant qu’homme”<sup>6</sup>, nell’ottica cioè del suo essere costitutivamente umano: leggendo tra le righe della trattazione weiliana, coltivare la propria attenzione verso l’*altro* sembra

<sup>2</sup> Si veda il testo di seguito presentato.

<sup>3</sup> Si veda in particolare Simone Weil, *L’Iliade o il poema della forza*, in Id., *La rivelazione greca*, trad. it. di M. C. Sala, a cura di Giancarlo Gaeta, Adelphi, Milano 2014; Id., *Antigone, Elettra*, Farina editore, Milano 2020.

<sup>4</sup> Si legge a tal proposito in *Iliade, o il poema della forza*: “La forza che uccide è una forma sommaria, grossolana della forza. Ben più varia nei suoi procedimenti, ben più sorprendente nei suoi effetti è l’altra forza, quella che non uccide; quella, cioè, che non uccide ancora. Sicuramente ucciderà, o forse ucciderà, oppure è soltanto sospesa sull’essere che a ogni momento può uccidere; in ogni caso muta l’uomo in pietra. Dal potere di trasformare un uomo in cosa facendolo morire deriva un altro potere, ben altrimenti prodigioso, quello di fare una cosa di un uomo che resta vivo” (Simone Weil, *L’Iliade o il poema della forza*, in Id., *La rivelazione greca*, trad. it. di M. C. Sala, a cura di Giancarlo Gaeta, Adelphi, Milano 2014, pp. 34-35).

<sup>5</sup> Francesca Simeoni, *Fragilità e forza. Il paradosso dell’attenzione in Simone Weil*, in “Munera. Rivista europea di cultura”, Quaderno 2019, p. 162.

<sup>6</sup> Simone Weil, *Attente de Dieu*, Éditions Fayard, Paris 1966, p. 74.

farsi una virtù dell’umano o, meglio, una virtù *necessaria all’umano* per potersi affermare in quanto tale.

In conclusione, è tenendo come sottofondo queste brevi suggestioni weiliane che si potrebbe leggere il rapporto di HRL: una presa di attenzione, una considerazione ulteriore nei confronti di una realtà ai margini dell’attuale dibattito pubblico, una luce gettata su un fatto allarmante di cui una categoria per definizione *fragile*, i minori all’interno del contesto bellico, è divenuto vittima.

Il rapporto, nella sua presentazione dettagliata dei fatti, nell’analisi accurata dei dati e, infine, nell’interessante e attenta disamina delle conseguenze giuridiche del tema trattato, ha infatti il merito di “dare parola a ‘un grido muto’”<sup>7</sup>, quello di una realtà troppo preoccupante e urgente per non essere oggetto della nostra attenzione.

\*\*\*

## ***Russia’s Systematic Program for the Re-education & Adoption of Ukraine’s Children, 14 February 2023***

### **1. Riepilogo esecutivo**

#### **1.a. Introduzione**

Il governo federale russo gestisce una rete sistematica e su larga scala di campi e altre strutture che, nell’ultimo anno, ha ospitato almeno 6.000 bambini provenienti dall’Ucraina all’interno della Crimea occupata dalla Russia e nella Russia continentale. Sono stati identificati i ruoli svolti da quarantatré (43) strutture e le loro ubicazioni sono state successivamente verificate al momento della stesura di questo rapporto. Questi risultati si basano su una lettura cauta dei dati confermati fino alla data odierna e vengono divulgati a causa della natura preoccupante delle tendenze identificate [da questo studio]. Ulteriori dati analizzati da Yale HRL [Yale Humanitarian Research Lab] suggeriscono che il numero totale delle strutture e dei bambini trattenuti è, probabilmente, significativamente superiore a quanto si possa riferire in questo momento. Ulteriori indagini sono in corso.

Queste strutture sembrano servire a una serie di scopi, tra cui ciò che Yale HRL definisce “ri-educazione”, uno sforzo mirato a rendere i bambini più filorussi nelle loro opinioni personali e politiche. Alcune strutture si trovano in Siberia e lungo l’estrema costa orientale russa del Pacifico. All’interno di questo sistema compaiono quattro categorie di bambini:

- 1 Bambini che hanno genitori o una chiara tutela familiare;
- 2 Bambini considerati orfani dalla Russia;

---

<sup>7</sup> Simeoni, *Fragilità e forza. Il paradosso dell’attenzione in Simone Weil*, cit., p. 162.

- 3 Bambini che erano sotto la cura di istituzioni statali ucraine prima dell'invasione del febbraio 2022 (spesso a causa di gravi disabilità fisiche o mentali);
- 4 Bambini la cui custodia è vaga o incerta a causa delle circostanze belliche causate dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia nel febbraio 2022.

I bambini con uno stato di tutela chiaro nel periodo che precede l'invasione russa dell'Ucraina del febbraio 2022 sembrano essere presi in considerazione principalmente per quanto riguarda i campi di rieducazione e altre strutture simili. Sia quelli ritenuti orfani sia quelli che erano residenti in istituzioni statali appaiono per lo più oggetto di deportazione nel territorio russo in vista dell'adozione e/o dell'affidamento familiare. Molti bambini portati nei campi vengono inviati con il consenso dei loro genitori per una durata concordata di alcuni giorni o settimane e vengono *restituiti* ai genitori come previsto in origine. Altri bambini sono stati trattenuti in questi campi per mesi, comprese centinaia di bambini il cui *status* è [attualmente] sconosciuto; al momento [della pubblicazione] di questo rapporto non è chiaro se si siano ricongiunti alle loro famiglie. Il presente *report* ha identificato due campi in cui la data di rientro prevista per i bambini è stata ritardata per settimane. In altri due campi identificati [dal presente rapporto], il ritorno dei bambini è stato rinviato a tempo indeterminato.

La separazione dei bambini dai loro genitori per periodi indefiniti documentata in questo rapporto, anche se il consenso iniziale per il loro trasferimento temporaneo durante il conflitto armato era stato ottenuto, può costituire una violazione della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia. Alcune delle presunte azioni del governo federale russo e dei suoi delegati [...], come l'accelerazione non necessaria delle procedure di adozione e di affidamento dei bambini dall'Ucraina durante l'attuale emergenza, potrebbero costituire un potenziale crimine di guerra e, in alcuni casi, un crimine contro l'umanità.

Questo *report* è il risultato di un'indagine condotta dall'Humanitarian Research Lab della Yale School of Public Health, membro dell'Osservatorio sui conflitti, che a sua volta è un progetto del Department's Bureau of Conflict and Stabilization Operations degli Stati Uniti. I risultati di questo rapporto rappresentano il resoconto pubblico più dettagliato alla data odierna [14 febbraio 2023] di ciò che è accaduto ai bambini ucraini inviati in questi campi e in altre strutture simili dal 24 febbraio 2022.

### 1.b. Risultati chiave

- **Oltre 6.000 minori sotto la custodia della Russia:** Yale HRL ha raccolto informazioni su almeno 6.000 bambini ucraini di età compresa tra i quattro mesi e i 17 anni che sono stati ospitati in campi e altre strutture dall'invasione dell'Ucraina del 24 febbraio 2022. Gli arrivi in queste strutture sono iniziati nel febbraio 2022; i trasferimenti più recenti sono avvenuti nel gennaio 2023. Il numero totale di bambini non è noto ed è probabile che sia significativamente superiore a 6.000.
- **Almeno 43 strutture nella rete:** La rete si estende su almeno 43 strutture identificate da Yale HRL, 41 delle quali sono campi estivi preesistenti nella Crimea occupata e nella Russia continentale. Tra i campi, 12 sono raggruppati

attorno al Mar Nero, 7 si trovano nella Crimea occupata e 10 sono raggruppati attorno alle città di Mosca, Kazan ed Ekaterinburg. Undici dei campi si trovano a oltre 500 miglia [circa 800 chilometri] dal confine ucraino con la Russia, inclusi due campi in Siberia e uno nell'Estremo Oriente russo. È probabile che il numero esatto di strutture sia significativamente superiore alle 43 identificate da questo rapporto. Yale HRL ha identificato due strutture associate alla deportazione di orfani: un ospedale psichiatrico e un centro per famiglie.

- **La rete di strutture per bambini si estende da un capo all'altro della Russia:** Il campo più lontano identificato da questa indagine si trova nell'*oblast* di Magadan nell'Estremo Oriente russo, vicino all'Oceano Pacifico, a circa 3.900 miglia [poco meno di 6.300 chilometri] dal confine ucraino con la Federazione Russa. Il campo di Magadan è circa tre volte più vicino agli Stati Uniti che al confine con l'Ucraina.
- **Lo scopo primario dei campi sembra essere la rieducazione politica:** Almeno 32 (il 78%) dei campi identificati da Yale HRL sembrano impegnati in sforzi sistematici di rieducazione che espongono i bambini ucraini a un'istruzione accademica, culturale, patriottica e/o militare filorussa. Molti campi approvati dalla Federazione Russa sono presentati come “programmi di integrazione”, aventi l'obiettivo apparente di integrare i bambini ucraini nella visione [promossa dal] governo russo della cultura, della storia e della società nazionale.
- **Bambini provenienti da due campi sono stati affidati a famiglie adottive russe:** Yale HRL ha identificato almeno due campi che hanno ospitato bambini presunti orfani, i quali sono stati affidati a famiglie affidatarie in Russia in un secondo momento. È stato riferito che venti bambini provenienti da questi campi sono stati collocati presso famiglie nell'*oblast* di Mosca e iscritti alle scuole locali.
- **Il consenso [dei genitori dei bambini ucraini] è ottenuto sotto costrizione e sistematicamente violato:** Il consenso raccolto dai genitori affinché il proprio figlio frequentasse un campo includeva, in alcuni casi, la firma di una delega, anche a favore di un agente non specificato. Altri genitori denunciano che elementi specifici del consenso da loro fornito sono stati violati, come la durata del soggiorno e le procedure per il ricongiungimento con i loro figli. Altri genitori ancora avrebbero rifiutato di mandare i propri figli ai campi, ma sarebbero stati ignorati dagli organizzatori del campo, che hanno iscritto i bambini comunque. In molti casi, la capacità dei genitori di fornire un consenso significativo può essere considerata dubbia, poiché le condizioni di guerra e la minaccia implicita delle forze occupanti rappresentano condizioni di coercizione.
- **Il rientro dei bambini da almeno quattro campi è stato sospeso:** In circa il 10% dei campi identificati da Yale HRL, il rientro dei bambini in Ucraina sarebbe stato sospeso. Presso due campi, Artek e Medvezhonok, il ritorno dei bambini è stato sospeso a tempo indeterminato, secondo quanto riferito dai genitori. Medvezhonok è uno dei campi più grandi identificati, tanto da aver ospitato, a un certo punto almeno, fino a 300 bambini ucraini. I funzionari in loco avevano originariamente detto ai genitori che i bambini sarebbero tornati alla fine dell'estate, ma in seguito hanno ritrattato la data di rientro. Centinaia di

bambini ucraini provenienti da almeno altri due campi, Luchistyi e Orlyonok, sono stati o sono trattenuti oltre la data di ritorno prevista; Yale HRL non è stata in grado di identificare quanti di questi bambini si siano ricongiunti alle loro famiglie. I genitori hanno anche affermato di non essere riusciti a ottenere informazioni sulla condizione o sulla posizione del loro figlio dopo che la procedura di rientro è stata sospesa. Non è noto quanti bambini ucraini la Russia stia attualmente trattenendo e quanti siano stati restituiti alle loro famiglie.

- **Tutti i livelli del governo russo sono coinvolti:** Questa operazione è coordinata a livello centrale dal governo federale russo e coinvolge ogni livello di governo. Yale HRL ha identificato diverse dozzine di figure federali, regionali e locali direttamente impegnate nella gestione e nella giustificazione politica del programma. Le attività dei funzionari presumibilmente implicati nell'operazione includono il coordinamento logistico (ovvero il trasporto dei bambini), la raccolta di fondi e rifornimenti, la gestione diretta dei campi e la promozione del programma all'interno della Russia e delle aree occupate dell'Ucraina. Al momento di questo rapporto, almeno 12 di questi individui non sono presenti nelle liste di sanzioni statunitensi e/o internazionali.

### 1.c. Premessa sul sistema dei campi per minori

La Russia ha iniziato a trasferire sistematicamente bambini dall'Ucraina verso la Russia diversi giorni prima che iniziasse l'invasione su vasta scala. Questi primi trasferimenti di bambini, all'inizio di febbraio del 2022, includevano un gruppo di 500 presunti orfani "evacuati" dall'*oblast* di Donetsk. La ragione addotta pubblicamente dal governo russo all'epoca era la presunta minaccia di un'offensiva da parte delle forze armate ucraine contro le cosiddette Repubblica Popolare di Donetsk (DPR) e Repubblica Popolare di Luhansk (LPR). Come altri gruppi di orfani che sarebbero stati successivamente portati in Russia dopo l'invasione su vasta scala, alcuni sono stati adottati da famiglie russe. All'inizio di marzo, ulteriori gruppi di bambini hanno lasciato l'Ucraina per raggiungere campi in Russia sotto l'egida di viaggi ricreativi gratuiti.

Tre narrazioni dominanti coordinate dallo Stato sembrano giustificare il trasferimento sistematico di bambini dall'Ucraina in Russia:

- 1 **"Evacuazione" di orfani e minori a carico dello Stato dalle strutture ucraine** controllate dalla Russia dopo il febbraio 2022 e da strutture che erano già sotto il controllo di alleati allineati alla Russia prima dell'invasione;
- 2 **Trasferimento di bambini nei campi**, spesso con il consenso iniziale dei genitori e dei tutori legali;
- 3 **Spostamento di bambini in Russia per presunte cure mediche**, inclusi i bambini che risiedevano nelle strutture statali ucraine prima del febbraio 2022 e che sono finiti sotto il controllo russo.

I campi e le altre strutture che ospitano bambini ucraini fanno parte di un sistema coordinato a livello centrale dai funzionari del governo federale russo. La gestione di queste strutture e le reti logistiche che le supportano ricadono sui funzionari regionali e locali, sostenuti da membri della società civile e del settore privato russi.

Il Presidente russo Vladimir Putin ha personalmente nominato molte delle figure coinvolte in questo programma e ne sostiene pubblicamente gli sforzi.

Il leader apparente di questa operazione sfaccettata a livello federale è Maria Lvova-Belova, la Commissaria Presidenziale per i Diritti dei Bambini nella Federazione Russa. Attualmente è sanzionata dagli Stati Uniti per il suo coinvolgimento in queste attività. A gennaio 2023, il Presidente Putin ha incaricato la Commissaria Lvova-Belova di “adottare misure aggiuntive per identificare i minori” residenti nei territori occupati “rimasti senza assistenza parentale e fornire loro prontamente assistenza sociale statale, oltre a fornire a tali persone il sostegno sociale stabilito dalla legislazione della Federazione Russa”. [...]

I funzionari allineati alla Russia hanno portato i bambini ucraini provenienti dalle aree occupate dalla Russia [...] nei campi estivi sul territorio russo fin dal 2014. Alcune delle stesse strutture che hanno ospitato bambini dal 2014 continuano a ospitare bambini portati in Russia dal febbraio 2022. Le operazioni attuali, tuttavia, differiscono per il loro scopo esplicito, l’apparente scala geografica, la durata indeterminata, la complessità logistica, l’ampiezza del coinvolgimento ufficiale e il numero di bambini coinvolti. [...]

Molti di questi trasferimenti [di minori] sono coordinati da funzionari federali e condotti in accordo con i leader regionali e le autorità delegate della Russia. I bambini sono stati trasportati in autobus, treno, aerei commerciali e, in almeno un caso, dalle Forze Aerospaziali Russe. I presunti orfani e altri bambini provenienti dalle istituzioni statali ucraine vengono talvolta fatti alloggiare temporaneamente in campi e nei cosiddetti *centri per famiglie* come punti di sosta durante il transito. [...]

## **2.a. Modalità e motivazioni del trasferimento di bambini in Russia e nei territori occupati**

I bambini provenienti dall’Ucraina vengono in genere trasportati in Russia o nella Crimea occupata dalla Russia per quattro ragioni dichiarate:

- 1 Per frequentare campi cosiddetti “ricreativi”;
- 2 Per una evidente evacuazione [a causa dei] combattimenti nelle aree di prima linea;
- 3 Per apparente evacuazione di carattere medico;
- 4 Per l’adozione o l’affidamento da parte di famiglie affidatarie in Russia.

Il numero esatto di bambini che sono stati trasferiti in Russia per i motivi sopra menzionati è sconosciuto. A gennaio 2023, la Russia ha affermato che 728.000 bambini erano arrivati in Russia dal febbraio 2022; questa stima include probabilmente i bambini che sono evasi in Russia con le loro famiglie.

Al 26 gennaio 2023, il governo ucraino aveva raccolto denunce relative a oltre 14.700 bambini classificati come *deportati* in Russia. Il portale governativo non specifica se questi bambini fossero [minorì] non accompagnati o in quali circostanze fossero andati in Russia. Il Commissario Presidenziale ucraino per i Diritti dei Bambini e la Riabilitazione dei Bambini ha affermato che questo *database* è costituito solo da “casi documentati” in cui sono noti il nome completo e la data di nascita del bambino. “Questi sono bambini che, secondo le dichiarazioni dei loro genitori, amici e parenti, sono stati riconosciuti come deportati o sfollati con la

forza”. Tuttavia, questi numeri rappresentano solo i casi che sono stati ufficialmente documentati e denunciati; il governo ucraino stima che il numero effettivo sia di “parecchie centinaia di migliaia”. [...]

Secondo le statistiche ufficiali pubblicate dal governo ucraino, alla fine di gennaio 2023 l’Ucraina ha recuperato solo 126 bambini *deportati*. [...]

### **2.a.i. Presunti campi ricreativi**

[...] I genitori ucraini hanno citato molte ragioni per mandare i loro figli nei campi sponsorizzati dalla Russia. Molti di questi genitori hanno un basso reddito e volevano approfittare [della presunta opportunità] di un viaggio gratuito per il loro bambino. Alcuni speravano di proteggere i loro figli dai combattimenti in corso, mandarli in un posto con servizi igienici adeguati o assicurarsi che avessero cibo altrimenti non disponibile nel luogo di residenza. Altri genitori volevano semplicemente che il loro figlio potesse fare una vacanza. Sebbene la maggior parte dei genitori sembra aver dato il proprio consenso affinché il proprio figlio frequentasse un campo, tale consenso potrebbe non essere significativo in molti casi. [...]

I bambini vengono trasferiti nei campi in gruppo tramite autobus, treni e aerei commerciali. Diversi campi si trovavano a migliaia di chilometri di distanza, quindi alcuni gruppi di bambini hanno dovuto utilizzare più mezzi di trasporto. I bambini che frequentavano un campo a Magadan, nell’Estremo Oriente russo, hanno dovuto viaggiare in autobus, treno e con due voli aerei. Una volta nei campi, alcuni bambini ucraini non vengono *restituiti* nei tempi concordati e non riescono a contattare i loro genitori. Alcuni genitori non vengono avvisati quando il rientro dei loro figli viene sospeso e, in numerosi casi, i genitori che sono riusciti a riottenere la custodia hanno dovuto affrontare un viaggio difficile e pericoloso fino al campo per riprendere i loro figli di persona. [...]

### **2.b. Le vicende dei bambini nei campi**

Molti dei bambini che hanno frequentato questi campi sembrano tornare dalle loro famiglie nei tempi previsti. Tuttavia, è stato documentato un numero significativo di bambini di diversi campi il cui rientro è stato sospeso. La comunicazione tra genitori, figli e amministratori del campo è stata ristretta e limitata in alcune strutture. Inoltre, Yale HRL ha documentato una crisi relativa alla capacità dei genitori di fornire un consenso informato al coinvolgimento dei loro figli in questi campi [...]. In aggiunta, Yale HRL ha riscontrato che il 78% dei campi includeva una componente di rieducazione filorussa, che a volte includeva addestramento militare.

### **2.b.i. Rientri sospesi**

Diversi gruppi di bambini che frequentavano i campi “ricreativi” non sono tornati a casa alla fine del periodo di soggiorno programmato. Yale HRL ha confermato che

quattro campi nella Crimea occupata dalla Russia e nel Territorio di Krasnodar hanno sospeso i rientri. La preoccupazione per la sicurezza e le ostilità in corso in Ucraina sono state citate come ragioni del ritardo in tutti e quattro i campi, uno dei quali ha specificato che la liberazione di Kherson da parte dell'Ucraina li ha costretti a sospendere il ritorno dei bambini. A trecento (300) bambini ucraini a Medvezhonok è stato impedito di tornare a casa dopo che le forze ucraine hanno liberato l'*oblast* di Kharkiv. Un altro campo, che ospitava bambini sia russi che ucraini nel febbraio 2022, ha permesso ai bambini russi di tornare a casa, ma ha trattenuto i bambini ucraini per un tempo ulteriormente prolungato su direttiva di un'autorità della cosiddetta DPR per presunte ragioni di sicurezza in seguito all'invasione russa su vasta scala.

I rapporti suggeriscono una significativa mancanza di comunicazione tra i genitori e i funzionari del campo quando si verificano ritardi. Diverse segnalazioni da parte di genitori i cui figli hanno subito ritardi in uno dei campi rivelano che i genitori non sono stati informati direttamente dei rinvii. I genitori hanno appreso dei ritardi tramite conversazioni telefoniche con i loro figli, passaparola e organi di stampa locali. [...]

I bambini sono stati trattenuti per un periodo che va da diverse settimane a diversi mesi. [...] Inoltre, è probabile che il numero di bambini il cui ritorno è stato sospeso sia sottostimato [...]. È importante notare che alcuni genitori hanno espresso riluttanza a denunciare il proprio figlio scomparso alle autorità ucraine per timore di essere disapprovati o accusati di essere collaboratori.

[...]

### **2.b.iii. Violazioni del consenso**

Ai genitori è stato richiesto di presentare e firmare vari documenti legali che autorizzavano la partecipazione del bambino al campo e che concedevano ai funzionari russi l'autorità sul proprio figlio. Oltre ai rapporti secondo cui i genitori dovevano presentare copie dei passaporti insieme alle copie originali del certificato di nascita del bambino, Yale HRL ha identificato numerose segnalazioni di genitori a cui è stato chiesto di firmare una delega affinché il proprio figlio potesse frequentare il campo estivo.

In almeno uno di questi casi, i genitori sono stati costretti a firmare la procura a favore di una persona o entità sconosciuta – lo spazio [all'interno della delega] per il nome della persona che avrebbe ricevuto l'autorità legale sul bambino è stato lasciato in bianco. Successivamente, questo campo ha sospeso a tempo indeterminato il rientro a casa dei bambini, con i responsabili che hanno dichiarato di non essere più in grado di *restituire* i bambini nonostante la "promessa" iniziale [...].

### **2.b.iv. Ri-educazione**

L'enfasi sulla rieducazione dei bambini ucraini attraverso il programma di studi e la cultura dello Stato russo è parte integrante della rete di campi. Yale HRL definisce la rieducazione in questo contesto come la promozione di messaggi o idee

culturali, storiche, sociali e patriottiche che servono gli interessi politici della Russia. [...] La sistematica istruzione filorussa dei bambini ucraini assume molte forme, tra cui il programma scolastico, gite a siti culturali o patriottici in tutto il Paese, lezioni tenute da veterani e storici russi e attività di stampo militare.

#### **2.b.iv.1. Istruzione accademica**

Oltre all’istruzione patriottica e a quella legata all’ambito militare, [entrambe] allineate alla Russia, i campi hanno anche rieducato i bambini ucraini su varie materie accademiche, dalla storia al teatro, secondo gli standard educativi russi. Diversi campi facevano anche parte di iniziative affiliate alle università, nell’ambito delle quali i bambini ucraini frequentavano un campo a scopo educativo ospitato da una delle università regionali in Russia. L’obiettivo dichiarato di questi programmi era quello di attrarre i bambini verso le università russe per una futura iscrizione. [...] Il governo russo ha sostenuto questi sforzi di rieducazione: funzionari e agenzie governative federali, regionali e locali forniscono materiale scolastico, finanziando escursioni educative gratuite e coordinano i campi affiliati alle università. Istituzioni come il Ministero dell’Istruzione russo hanno sostenuto i campi, con funzionari di alto livello che fungono da collegamento tra le istituzioni federali e i campi coinvolti nelle iniziative di rieducazione. [...]

A parte la limitata comunicazione tra genitori e figli e la diffusa rieducazione e *russificazione* dei bambini ucraini, le attuali condizioni dei campi non sono chiare. I media russi hanno mostrato bambini che partecipano a *sketch*, canzoni ed eventi sportivi, con gli account sui *social media* di vari campi che mostrano numerose foto e video di bambini impegnati in queste attività. Non c’è documentazione di maltrattamenti sui minori, né violenze sessuali o fisiche, tra i campi citati in questo rapporto; sono [tuttavia] state sollevate preoccupazioni riguardo alla salute mentale di alcuni bambini. [...] Anche le condizioni di sicurezza nei campi, compreso l’eventuale personale assegnato, rimangono poco chiare al momento di questo rapporto.

#### **2.b.iv.2. Addestramento militare**

L’addestramento militare faceva parte del programma in campi in Cecenia e nella Crimea occupata dalla Russia. Un campo vicino a Grozny, in Cecenia, ha specificato come i ragazzi avrebbero seguito un corso “per giovani combattenti” presso l’Università Russa delle Forze Speciali. Questo campo è stato organizzato su iniziativa del governo federale russo ed era destinato a ragazzi a rischio, compresi quelli con precedenti penali. Un altro campo nella Crimea occupata dalla Russia, intitolato “Scuola per futuri Comandanti”, è stato organizzato dal movimento Yunarmia – un “movimento pubblico militare-patriottico russo” – e vi hanno partecipato circa 50 bambini ucraini. I bambini del campo potevano maneggiare equipaggiamento militare, guidare camion e studiare [il funzionamento delle] armi da fuoco.

[...]

## 2.c. Come i bambini ucraini lasciano i campi

I bambini ucraini con assistenza parentale che frequentano i campi lasciano le strutture in circostanze diverse: molti bambini sembrano tornare alle loro case nei tempi previsti, alcuni sono trattenuti nei campi oltre la data di rientro concordata e lo stato di rientro di altri è sconosciuto. Quando i rientri programmati vengono negati, alcuni bambini sono stati riportati a casa grazie all'intervento del governo ucraino, alcuni sono stati recuperati personalmente dai loro genitori, e il destino di altri rimane ignoto.

### 2.c.i. Intervento del governo e della società civile ucraina

Diverse centinaia di bambini dall'*oblast* di Kharkiv in Ucraina sono stati trattenuti a tempo indeterminato nel campo Medvezhonok e il governo ucraino è intervenuto per riportare indietro alcuni dei bambini. I genitori di 37 bambini si sono coordinati con i rappresentanti del governo ucraino e l'organizzazione benefica internazionale SOS Children's Villages per riavere i loro figli diverse settimane dopo che non erano stati restituiti nei tempi promessi. I bambini e le loro famiglie sono stati poi collocati nell'Ucraina occidentale per la riabilitazione. Altri sette bambini ucraini sono stati recuperati dai loro genitori, ma questi due gruppi sembrano rappresentare solo una parte di quelli rimasti nel campo, e Yale HRL non è stata in grado di verificare al momento della pubblicazione se i bambini rimanenti fossero stati rilasciati.

### 2.c.ii. Recupero dei bambini da parte dei genitori

Quando i campi non restituiscono i bambini ai loro genitori, a volte rifiutandosi apertamente [...], i genitori cercano talvolta di recuperarli fisicamente. Una madre ha raccontato di aver dovuto recuperare sua figlia da un campo nel territorio di Krasnodar in Russia dopo che il campo aveva posposto il rientro dei bambini. Secondo la madre, il campo non aveva informato i genitori del ritardo; la madre ne è venuta a conoscenza solo quando sua figlia ha chiamato piangendo. Il direttore del campo ha comunicato che non avrebbero restituito i bambini, ma che i genitori potevano recuperarli personalmente. La madre sperava che i parenti che vivevano in Russia potessero [legalmente] recuperare la bambina, ma le è stato detto che solo i genitori erano autorizzati a farlo.

Altri genitori hanno riportato la stessa cosa: l'amministrazione del campo ha detto loro che né i nonni, né i parenti, né chiunque avesse una procura potevano recuperare il bambino dal campo – solo i genitori. Una parte significativa di queste famiglie ha un basso reddito e non è stata in grado di permettersi il viaggio. Alcune famiglie sono state costrette a vendere effetti personali e a viaggiare attraverso quattro Paesi per ricongiungersi con il proprio figlio, facendo affidamento sull'aiuto di volontari in Russia e Bielorussia lungo il percorso. In almeno un caso, una volta che i genitori

sono arrivati al campo, le autorità hanno cercato di convincerli a rimanere in Russia, dicendo loro che avrebbero fornito loro tutto il necessario.

È difficile per i genitori recuperare i propri figli. Agli uomini di età compresa tra i 18 e i 60 anni è vietato lasciare l'Ucraina. Le madri finiscono spesso per essere le uniche persone autorizzate a riprendere il proprio figlio. Questa politica di recupero parentale pone un'ulteriore sfida per le famiglie perché i padri, se hanno tra i 18 e i 60 anni, non possono lasciare il Paese per recuperare il proprio figlio e non è permesso loro far recuperare il figlio a qualcun altro. [...] Nelle famiglie monogenitoriali a guida femminile con altri figli, le madri devono o portare con sé gli altri figli o trovare qualcuno in Ucraina che si occupi di loro mentre recuperano il figlio [trattenuto nel campo].

Inoltre, recuperare un bambino richiede risorse, tra cui un passaporto valido per viaggiare all'estero, denaro per il viaggio e la capacità fisica di viaggiare. Alcuni genitori hanno riferito che la loro situazione finanziaria ha reso difficile o impossibile recuperare il proprio figlio. Inoltre, il trasporto aereo è stato sospeso [dal momento dell'] invasione su vasta scala della Russia, costringendo alcuni genitori a guidare per migliaia di chilometri per recuperare il proprio figlio. Infine, recuperare il proprio figlio impone significative minacce alla sicurezza, poiché costringe i genitori a viaggiare vicino e talvolta attraverso le linee del fronte di guerra. [...]

#### **4. Analisi dal punto di vista giuridico**

I bambini sono riconosciuti come persone protette ai sensi delle Convenzioni di Ginevra del 1949 e sono considerati un "oggetto di speciale rispetto" ai sensi dell'Articolo 77 del Protocollo Aggiuntivo I del 1977. La Quarta Convenzione di Ginevra fornisce specifiche linee guida legali per il trattamento dei bambini che sono stati separati dalle loro famiglie durante la guerra, compresi quelli che sono stati evacuati dalle loro case a causa dei combattimenti.

I familiari devono essere in grado di comunicare con loro, devono essere approntati sistemi per identificare e registrare i bambini separati e l'evacuazione temporanea dei bambini dovrebbe avvenire sempre verso uno stato neutrale con il consenso dei genitori.

Il rapimento di bambini è considerato una delle "Sei gravi violazioni contro i bambini durante i conflitti armati" ed è un atto proibito dal diritto internazionale umanitario, dal diritto internazionale dei diritti umani, dal diritto consuetudinario internazionale e da molteplici precedenti giudiziari internazionali. Il trasferimento forzato di bambini da un gruppo a un altro può costituire una violazione dell'Articolo 2(e) della Convenzione per la Prevenzione e la Punizione del Crimine di Genocidio del 1948.

Lo Statuto di Roma riconosce anche il trasferimento forzato di bambini come uno degli atti costitutivi del crimine di genocidio, che è un crimine contro l'umanità. La presunta deportazione, rieducazione e, in alcuni casi, adozione forzata di bambini da parte della Russia viola manifestamente molteplici articoli della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia (CRC), di cui la Russia è parte. La Dott.ssa Alison Bisset riassume le potenziali violazioni della CRC da parte della Russia dopo la sua invasione dell'Ucraina come segue:

Gli Stati Membri si impegnano a rispettare il diritto del minore a preservare la propria identità, inclusi nome, nazionalità e relazioni familiari, senza interferenze illecite (Articolo 8(1)). Gli Stati devono assicurare che il minore non sia separato dai suoi genitori contro la sua volontà, salvo che ciò non avvenga in conformità con il dovuto processo e laddove ciò fosse funzionale al suo superiore interesse (Articolo 9(1)). Se accurate, le accuse secondo cui la Russia avrebbe arbitrariamente separato i bambini dai genitori e dagli assistenti, li avrebbe deportati e imposto loro la cittadinanza russa suggeriscono una manifesta contravvenzione degli standard della CRC e il mancato rispetto degli obblighi legali internazionali.